

5 dicembre 1969

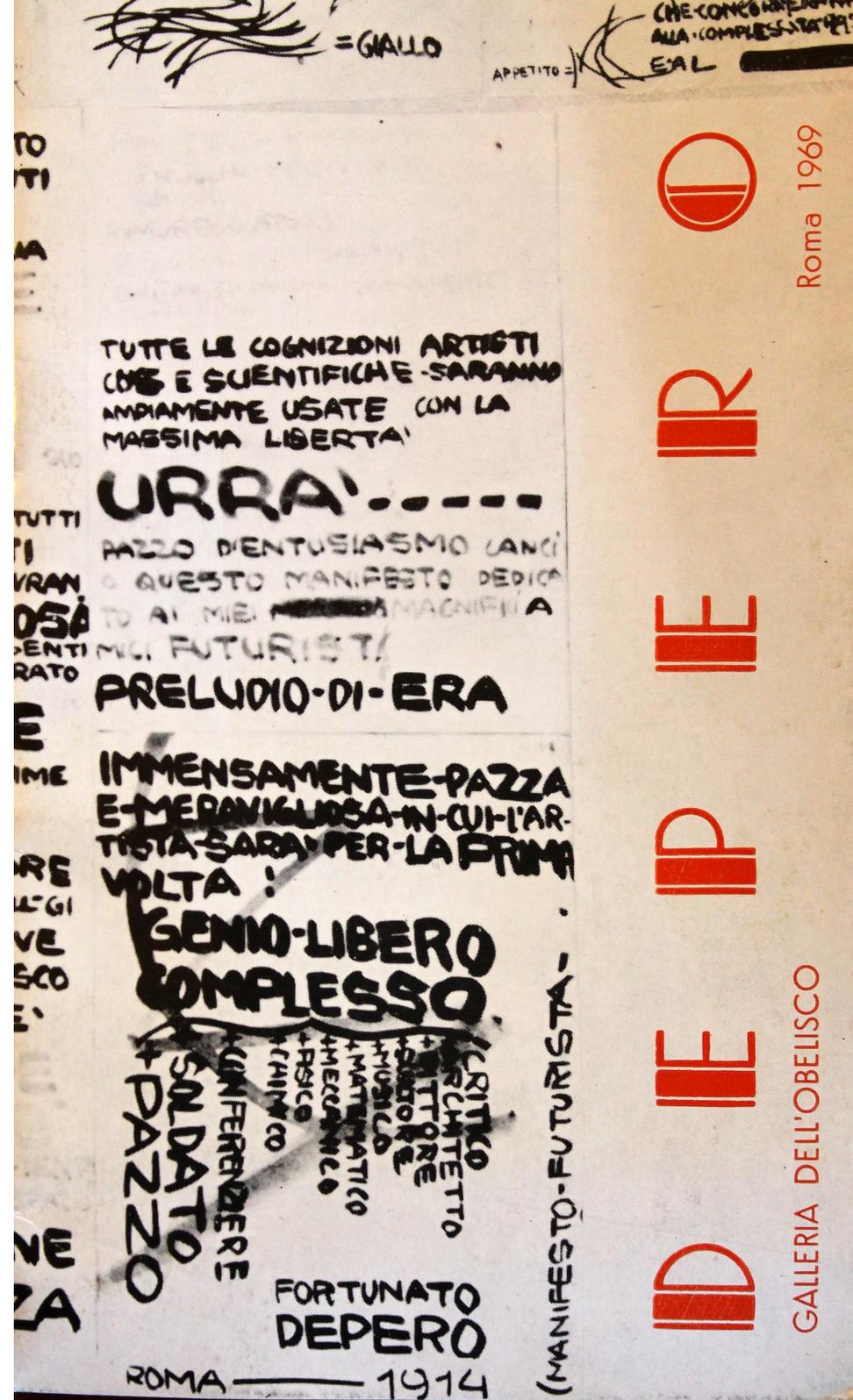
Fortunato Depero

Opere 1914-1918

Invito / [Catalogo: testo di M. Fagiolo](#)

elenco delle opere: (china su carta, acquarelli, disegni)

Persona in movimento, *Donna con bottiglia*, *Forme simultanee* 1914, [Forme simultanee 1914](#), *Forme simultanee* 1914, [Complessità plastica girante 1914](#), *Forme simultanee* 1915, *Soldato* 1915, *Battagliamitragliere* 1915, *Soldato* 1915, *Ballerina* 1915, *Simultaneità pettine x capelli* 1915, *Ritatto di Clavel* 1915, *Compenetrazione R x 13* 1915, *Compenetrazione di numeri* 1915, *Splendore plastico di posate* 1915, [Guizzo di pesci 1915](#), *Costruzione astratta* 1915, *Compenetrazione di numeri* 1915, *Complesso plastico*, *Complesso plastico* 1915-6, *Complesso plastico* 1915-6, *Campanelli* 1916, *Fiore* 1916, *Paese di tarantelle* 1916, *Costume per mimismagia* 1916, *Costume per mimismagia* 1916, *Scena di ballo*, *Padiglioni plastici futuristi* 1916, *Vegetazione a deformazione artificiale* 1916, **Prospettiva sotterranea** 1917, *Solidità e trasparenza* 1917, *Silenzio mistico* 1917, *Sportello magico* 1917, *Autoritratto con Gilbert Clavel* 1917, *Capri* 1917, *Figura* 1917, *Splendore geometrico donna e asini* 1917, *Architettura sintetica-due figure* 1917, *Ballerina idolo* 1917, [Gli automi 1917](#), *Insetti* 1917, *Ballerina idolo* 1917, *Pagliaccetto* 1918, *Uomo coi baffi* 1918, *Uomo coi baffi*, *Teatrino* 1918, [Marionetta soldatino](#), [Hop-Hop Legno](#), *Io e mia moglie* 1919, *Città meccanizzata dalle ombre* 1919, [Flora e fauna magica](#) 1920





L'arco D'Alibert presenta undici opere recenti di Santoro: rilievi e sculture in acciaio, plexiglas, ottone e rame. Santoro è un artista di gusto raffinato, le sue opere si caratterizzano per l'armonica compostezza formale e per la sapienza tecnica — direi meglio artigiana — della esecuzione. Impeccabili, dunque, anche questi «standardi» dove il plexiglas, l'acciaio e il rame com-

pongono un loro seducente gioco di dinamici ritmi plastici. Ma le qualità formali ed esecutive di Santoro non bastano a farci dimenticare che queste opere sembrano pur sempre dei gioielli ingranditi. Manca cioè all'artista la dimensione della scultura o se si preferisce della struttura. Santoro è piuttosto un orafco, un artefice spesso felicissimo di «piccoli forniati».

FORTUNATO DEPERO: *Guizzo dei pesci* (1915)

nella complessa storia futurista. Estro e banalità, naïveté ed astuzia, gioco e dramma, cultura e folklore, si alternano di continuo nell'artista trentino la cui vicenda una volta chiarita — come assai probabilmente



Arte per tutti

a cura di LORENZA TRUCCHI

Fortunato Depero all'Obelisco

TERMINATO il memorabile ciclo di mostre dedicato a Balla, l'Obelisco propone ora al nostro pubblico più preparato un'altra esposizione di alto livello culturale: cinquantatré opere di Fortunato Depero datate tra il 1914 e il 1920. L'esposizione è organizzata in collaborazione con il Museo futurista Depero di Rovereto e la Galleria Martano di Torino che nella primavera scorsa aveva già allestito una vastissima antologia del pittore, comprendente centotrentacinque opere dal 1915 al 1930.

Depero è morto il 29 novembre del '60. Due anni dopo la galleria Toninelli

di Milano ne presentava una prima retrospettiva; nel '65 il Circolo Trentino di Milano, presieduto da Giuliano Salvadori del Prato, promuoveva una vasta esposizione alla Villa Comunale (una mostra che vedo inespugnabilmente ignorata sia nel catalogo pur così vasto e minuzioso della Martano, sia in questo dell'Obelisco), seguita, nel '67, dall'«omaggio» curato da Raghianti nella rassegna «Arte moderna in Italia 1915-1935». La riscoperta di Depero è dunque piuttosto recente e si inquadra nel vasto, crescente interesse per il futurismo. Del resto del primo futurismo Depero è stato forse la per-

sonalità più trascurata. E se ne spiega il motivo. Depero non possiede il dono inventivo ed il genio teorico del trascendente Boccioni, né ha l'inesauribile, arditissima fantasia sperimentale del grande Balla, né è capace del magistero formale di Severini o della forza pittorica di Carrà o di Sironi. Ciò non toglie che egli meriti un posto ben preciso e originalissimo

debbono non solo a Boccioni — che già nel '12 nel «Manifesto della Scultura» aveva formulato il principio dell'uso dei molti e dei nuovi materiali — ma a Duchamp. Come non vedere infatti in certi disegni preparatori di Depero (si osservi, ad esempio, all'Obelisco «Complessità plastica girante» del '14 ed altri disegni del '15-'16) il riflesso diretto della Vierge

Guidi alla Zanini

La galleria Zanini propone come mostra natalizia una scelta di opere di Virgilio Guidi. Il piccolo omaggio traccia, sia pure per sommi capi, l'iter del maestro dal 1920 ad oggi. Ecco così i «mudi» ancora spandiani ma con un gusto più intenso per il colore che ricorda l'amore del pittore per Correggio, assai forte negli anni del suo soggiorno romano; ed ecco nelle prime opere veneziane — Guidi si trasferì a Venezia nel '27 — farsi strada, sempre più perentorio, l'interesse per la luce: una luce che purifica

le cose eliminando via via il chiaroscuro, fino ad una atmosfera rarefatta, ad un lirico spazio-luce. Luce tersa, calma ma anche luce divorante che fa delle celebri lagune veneziane, delle diafane immagini da miraggio. Ed ecco, infine, le sintetiche quasi stenografiche figure: figure ad un tempo emblematiche e architettoniche, frutto felice di una inesausta ricerca che il pittore quasi ottuagenario persegue ininterrottamente in un raro esempio di vitalità creativa e di giovinezza intellettuale.

Santoro all'Alibert

L'arco D'Alibert presenta undici opere recenti di Santoro: rilievi e sculture in acciaio, plexiglas, ottone e rame. Santoro è un artista di gusto raffinato, le sue opere si caratterizzano per l'armonica compostezza formale e per la sapienza tecnica — direi meglio artigiana — della esecuzione. Impeccabili, dunque, anche questi «standardi» dove il plexiglas, l'acciaio e il rame com-

pongono un loro seducente gioco di dinamici ritmi plastici. Ma le qualità formali ed esecutive di Santoro non bastano a farci dimenticare che queste opere sembrano pur sempre dei gioielli ingranditi. Manca cioè all'artista la dimensione della scultura o se si preferisce della struttura. Santoro è piuttosto un orafco, un artefice spesso felicissimo di «piccoli forniati».



FORTUNATO DEPERO: *Guizzo dei pesci* (1915)

nella complessa storia futurista. Estro e banalità, naïveté ed astuzia, gioco e dramma, cultura e folklore, si alternano di continuo nell'artista trentino la cui vicenda una volta chiarita — come assai probabilmente

(1912), della Mariée (1912), della Guêpe (1916) e della Broyeuse de Chocolat N. 1 (1913) di Duchamp? E su questa strada che oltretutto servirebbe anche a sfatare completamente l'ormai consueto cliché di un Depero